

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE

del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

ABBONAMENTI.
 Un anno L. 3 —
 Semestre 1 50
 Trimestre 75
 Per l'estero il doppio.

INSERZIONI.
 Dirigerle esclusivamente all'Amministrazione.
 Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
 Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

IL NOSTRO TERZO ANNO

Volgendo lo sguardo al periodo trascorso dalle modeste origini della LOTTA DI CLASSE sino ad oggi e rammentando l'indifferenza, la diffidenza, tutte le sorta di difficoltà trionfalmente superate — è veramente legittimo il nostro orgoglio se, nell'affrontare il terzo anno di vita, possiamo constatare che questa — mercè l'appoggio del Partito e dei compagni — è oramai assicurata su solide basi.

La nostra fede e le nostre forze se ne sentono raddoppiate ed incitate a portare nella LOTTA DI CLASSE tutti quei miglioramenti che possono renderla più accetta ai nostri lettori.

Annunciamo intanto che col 1.° gennaio 1894 la LOTTA DI CLASSE aumenterà il proprio formato, portandolo a cinque colonne ed adoperando tipi di caratteri che permettano di fornire maggior materia.

Il numero straordinario del 1.° maggio (gratis agli abbonati) è destinato anche nel 1894 a quel successo che non gli mancò nell'anno che va a cessare.

Gli amici frattanto ci aiutino col procurarci l'appoggio di nuovi abbonati. La LOTTA DI CLASSE non dev'essere solo una forza morale del Partito; dev'esserne anche una forza materiale. È dovere di ogni buon socialista di cooperare all'avvicinarsi del momento in cui l'organo del Partito potrà coi propri proventi contribuire alla Cassa centrale.

I prezzi d'abbonamento restano sempre fissati in L. 3 — all'anno; L. 1,50 al semestre; L. 0,75 al trimestre.

Per l'estero il doppio.

Abbonamento cumulativo colla Critica Sociale di Filippo Turati: L. 10 — all'anno; L. 5 — al semestre.

Gli abbonati, che non lo fecero ancora, vogliono sollecitamente rinnovare l'abbonamento, a scanso di ritardi.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove inserzioni di Società nel Partito:

- Grosseto. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 15. — Pagò L. 5.
- Orvieto. — Fascio socialista circondariale. — Soci n. 27. — Pagò L. 5.
- Porto Maurizio. — Lega socialista. — Soci n. 60. — Pagò L. 5.
- Scillato. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 60. — Pagò L. 5.
- Sermide. — Circolo socialista. — Soci n. 64. — Pagò L. 5.

Seduta del 4 dicembre. — Da Roma scrivono chiarendo i fatti che originarono passeggerie vertenze colla Commissione esecutiva. Se ne prende atto.

Da Teramo l'avv. Rodomonte scrive notificando l'esito della causa (per la quale esso veniva nominato procuratore del membri del cessato Comitato centrale) chiusasi con verdetto assolutorio in loro confronto.

Da Bologna, da Cremona, da Civitavecchia, da Napoli, da Roma, ecc., si domandano, in termini recisi (e non nascondendo il disguido che dicesi prevalga nelle masse), spiegazioni circa il contegno del deputato De Felice Giuffrida, che ritenesi (ed è infatti) contrario alle deliberazioni del Congresso di Reggio, — si invita la Commissione esecutiva a richiamarlo al dovere; — si accenna a probabili prove che esso lavori a ostacolare i progressi del Partito, creando dei gruppi apparentemente ostili ad esso, o non omogenei alla sua organizzazione. — La Commissione risponde a tutti che, dalle risultanze dei deliberati del Congresso stesso, essa non ha poteri per giudicare inappellabilmente la condotta dei deputati, per quanto in questo caso il suo giudizio non sarebbe certo favorevole alla condotta del deputato in parola; — che però essa raccoglierà tutti i dati necessari per sottoporre il fatto alla disamina ed alle deliberazioni della prima riunione del Consiglio nazionale. A tal uopo si raccomanda alle regioni che non hanno ancora nominato il loro delegato di farlo più presto che sia possibile. — In quanto alla possibi-

lità (dubbia per altro) di un lavorio ostacolante l'avanzarsi del nostro Partito, la Commissione è intimamente convinta che non se ne spunterà il desiderio; le basi nostre essendo abbastanza solide per resistere agli urti avversari dei partiti borghesi come e di quelli « pressoché sociali » con tendenze però personali.

La Lega socialista di Cremona avavvisa di aver posta la candidatura del compagno Lazzarini Costantino a deputato nel collegio di Soresina, vacante per la morte di Genala.

Da Modena si mandano informazioni sulla prossima lotta elettorale amministrativa a Guastallieri, domandando consigli ed appoggi morali. Si risponde.

Dietro domanda del compagno Timossi di Civitavecchia, ed a suo discarico, dichiariamo che esso non trattiene nessuno sconto sulla vendita di giornali ed opuscoli, ma che invece egli si carica delle spese postali per la relativa corrispondenza.

Il disciolto e ricostituito Fascio dei lavoratori di Napoli ci scrive, riconfermando la sua prossima adesione al Partito socialista dei lavoratori; domanda appoggi e consigli nell'attuale suo frangente. Si risponde.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G. - Lazzari C. - Leonardini E., consiglieri.
Bertini E., cassiere. Dell'Avallè C., segretario.

Allo Statuto e programma del Partito s'è deliberato di unire la tattica (azione economica e politica) deliberata a Reggio; perciò la spedizione subirà ancora qualche giorno di ritardo.

SOCIETÀ GIÀ INSCRITTE NEL PARTITO che pagano la nuova quota annua pel 1893-94

Società di M. S. Figli d'Italia (Lalroba Pa. Stati Uniti)	L. 8 —
Circolo socialista Carlo Caffero (LeLecce)	5 —
Società Fratellanza e lavoro (Felisina Monti)	5 —

Pel Consiglio nazionale del Partito

Delegati, la cui nomina venne e definitivamente comunicata alla Commissione esecutiva:

- Liguria: Vacca Giovanni (Genovova).
- Marche: Lippera dott. Tomaso o (Montemaggiore al Metauro).
- Toscana: Danielli prof. Jacopo (Firenze).
- Piemonte: Morgari O. (Torino).

Dall'Emilia le provincie di Parma e Modena ci scrivono d'aver votato all'unanimità per Camillo Prampolini; manca la conferma di tale nomina dalle provincie di Reggio Emilia e Piacenza.

Invitiamo le altre regioni ad essere sollecite; dagli atti della Commissione esecutiva a ne vedranno la necessità.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Per la cassa centrale e del Partito.

Somma pr precedente L. 488 10	
Compagni che si impongono una ta tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:	
A. P. (Roma); L. 25 annuali (pe'pel 1894).	
Paga per il 1893	10 —
Panizza Leonida (Roma) 2 ^a mensilità	1 50
Mele avv. Luigi (Sansevero) 2 ^a mensilità	1 —
Astini G. (Roma); L. 6 annue, pagabili in rate bimensili da L. 1. Prima rata	1 —
Un impiegato ferroviario (Milano) io	1 —
P. F. (Milano)	1 —
Un pittore vagabondo (Svizzera)	20 —
Un povero travet (Dolo)	1 —
Petrillo Antonio (Pantelleria), mensilità da aprile a novembre in 25 cent. ca. cad.	2 —
Filippo Amantea (Aosta)	40 —
Totale L. 527 —	

PROPAGANDA NEI FIFERROVIERI

Abbiamo pubblicato, sotto il titolo: **Organizzazione dei ferrovieri**, un opuscolo di propaganda per questa numerosa e disciplinata falange di lavoratori sfruttati, che i pregiudizii, l'incoscienza e i raggiri interessati della borghesia tengono lontani dal nostro Partito.

Ne raccomandiamo la diffusione a tutti i compagni che hanno in qualche modo rapporto coi ferrovieri.

Una copia cent. 15 — per almeno 10 copie sconto 20 per cento — franco in tutta Italia.

LE ALLEGRE COMARI DELL'ESTREMA SINISTRA

A dimostrare ancora una volta la vacuità del suo programma, l'assoluto difetto di ogni concetto organico della vita nazionale, delle cause e dei rimedi ai mali presenti, l'Estrema Sinistra ha messo fuori un Manifesto al paese redatto dal solito bardo — l'on. Cavallotti.

In questo nuovo documento — nuovo per modo di dire — si contiene una enorme faraggine di parole per ripetere sempre la medesima cosa: che i tempi sono malvagi, che l'ambiente è guasto, che i costumi sono corrotti. Sembra di udire un predicatore che tuona contro il secolo, anzi una vecchia comare che si lamenta perchè in giornata tutto è caro e non c'è più buona fede. Ma le cause di tutto ciò l'Estrema sinistra non le dice — o non le vuol dire.

Essa è ancora — o fa le viste di essere — allo stadio intellettuale dei popoli primitivi. Il « disordine morale » per lei è una specie di cattivo demonio, che ha vita per se stesso, che si deve combattere cogli scongiuri. È la cattiveria degli uomini, è l'impero di malefici geni. La dottrina socialista ha dimostrato scientificamente perchè, a un dato momento del suo sviluppo, la borghesia, che vive del lavoro non pagato dei lavoratori, debba essere anche panamista. Il panamismo, questa particolare esplicazione del parassitismo sul terreno bancario, nasce dall'organismo capitalistico come il fiore dal ramo. La lotta contro di esso — è chiaro come il sole — non può essere che la lotta contro il principio vitale del capitalismo medesimo: la lotta di classe proletaria.

Ma, per l'Estrema Sinistra, costretta per la sua natura bifida a barcamenarsi di continuo, tutto ciò non esiste, non conviene che esista. Essa evita a disegno di parlare delle cose salde e reali, dei conflitti di classe, di borghesia e di proletariato. Essa abbraccia tutto nella parola popolo e nella parola paese, parole larghe di battuta, elastiche come l'aria, che sembra contengano qualche cosa — e celano il vuoto. È il paese che, se sinceramente consultato (ma chi lo consulterà sinceramente? la borghesia al potere?! — pippilmerli!), direbbe questo e quest'altro. È « al popolo che la Estrema Sinistra si stringe in quest'ora (nelle altre ore con chi si stringe?), lavoratrice affettuosa (sic) coi lavoratori solidale (solidale in che cosa? nel volere destituito il capitalismo?), e domanda ch'ei le continui « l'aiuto e la forza morale per condurre sino in fondo l'opera risanatrice. » In che consiste quest'opera? Nel tener ferma la consegna che il paese le ha dato? Qual'è questa consegna? Nessuna transazione col disordine morale.

Avete capito? No? Andate avanti con coraggio e capirete ancor meno. C'è « l'insegna intorno a cui raccogliere gli onesti di sicura fede; » ci sono le « giustizie sociali » al plurale; c'è « la giustizia — al singolare — da restaurare in terra ferma e nelle isole; » ci sono gli sfruttatori da infrenare — questi però soltanto in Sicilia; c'è la fame da soccorrere (beneficenza?); c'è il lavoro da tutelare (come?); c'è la Sardegna da salvare, c'è l'aria, il suolo da redimere; insomma tutto l'arsenale delle frasi sonore e generiche: ma di concreto?

Una cosa sola: basta colle imposte e 100 milioni di economie. È presto detto. È quello che vuole l'on. Colombo, e pare lo voglia anche il Re, che ha mandato a monte, dicono, la combinazione Zanardelli appunto rifiutandosi di annunciare nuove imposte al paese. Ma il volere queste cose è il meno, il più è l'ottenerle. Anche noi vorremmo avere un milione in tasca, buona salute e animo allegro. Anche un terno al lotto non ci guasterebbe l'appetito. Ma non abbiamo l'ingenuità di farne un programma.

Il chiedere 100 milioni di economie al bilancio della guerra, con una « politica estera che non deve essere dimentica dell'idealità nazionale » (Trento e Trieste?... mah!...); « chiedere 100 milioni al decentramento, agli organici ammini-

strativi, ai lavori improduttivi e all'ultroneo concorso della lista civile » (curioso questo concorso ultroneo, che in prosa vorrebbe dire spontaneo, il quale dev'essere chiesto!) sono tutte cose stupende, ma per ottenerle bisogna battere in breccia il regime borghese, che per necessità del suo sviluppo e della sua difesa è militarista, è accentratore, è burocratico per eccellenza; poichè — lo dice il Manifesto stesso — « dove le cause rimangono e rimedi profondi non le estirpano vano è sperar salute. »

Colle quali parole, buttate là a caso, come tutto il resto, l'Estrema Sinistra, senza saperlo, giudica il Manifesto e se stessa.

Piccoli dispiaceri di famiglia

Da varie parti ci si domanda perchè l'organo centrale non abbia sinora rilevato la condotta ambigua del deputato De Felice Giuffrida e perchè non esprima una buona volta chiaro e tondo che cosa ne pensi.

Credano gli interroganti che il nostro silenzio non fu né una ferberia né una vigliaccheria. Dovrebbero ben sapere che non abbiamo peli sulla lingua, e che amiamo più il sistema delle bastonate che quello delle carezze.

Ma, proprio, verso il De Felice noi non sentimmo mai quell'animosità che molti ora gli mostrano. In fondo, il De Felice è, nel partito una quantità intellettuale trascurabile; la combinazione di essere deputato è l'unico motivo della sua notorietà. Potrebbe tutt'al più spiacere ch'egli rappresenti nel Parlamento un collegio di Sicilia, cioè d'una regione che ci è particolarmente cara, non solo per i suoi dolori, ma anche per la tenacia e l'inflessibilità con cui ivi i nostri compagni combattono tutti gli opportunismi, per la rigidità con cui applicano la tattica — se appunto la circostanza che il programma del nostro partito non è forse in altra parte d'Italia esplicito con maggiore intelligenza e con maggiore coscienza — non rendesse affatto indifferente quella piccola eccezione.

Dal giorno in cui al Congresso di Reggio Emilia il buon De Felice venne a distribuire a destra e a sinistra, agli anarchici e ai democratici, saccocciate di ramoscelli di ulivo, egli fu bello e spacciato. Si capì che non capiva. E continuò a non capire partecipando a banchetti e a manifestazioni di altri partiti.

La Commissione esecutiva non mancò di fargli delle benevole rimozioni. Compar Giuffrida, la si decida! gli gridavano da ogni parte. E lui, duro a non rispondere. Noi, che non vogliamo la morte del peccatore, ma che si converta e viva, ebbimo la speranza ch'egli dovesse ritornare sulla retta via. Ecco la nostra gran colpa!

Ma compar Giuffrida oggi si è deciso — e come! La sua firma si trova — nonostante i deliberati del Congresso, nonostante le dichiarazioni dei deputati socialisti — al manifesto dell'estrema sinistra. Con quest'atto egli è entrato a far parte d'un gruppo che non è il nostro.

Giacchè è una giustificazione affatto comica la sua di aver firmato « salva la differenza di scuole » come egli scrive alla Tribuna. Questa è la formula-pasticcio, cara alla democrazia senza idee; un « socialista rivoluzionario », com'egli si qualifica, non deve prestarsi a simili reticenze.

Ma De Felice è mai stato un socialista? Via — perchè turbargli quest'illusione? sono le illusioni che rendono l'uomo felice — e talvolta anche Giuffrida.

IL GERGO... ED ALTRE COSE

a proposito dell' « Associazione collettivista » di Napoli

I promotori della Collettivista napoletana, di cui ci occupammo nel penultimo numero, risposero dunque alle nostre osservazioni e alla lettera del Circolo socialista di Brindisi. Con noi si dolgono perchè giudicammo con tante riserve l'opera da loro iniziata — opera, dicono, non facile e per la quale attendevano il nostro aiuto. Non credono che noi si voglia portare del regionalismo nel partito e suscitare dissidi funesti, mentre essi hanno « desiderio vivissimo di procedere d'accordo con noi facilitando l'organizzazione del partito nel mezzogiorno d'Italia. »

E lo stesso supergiù rispondono ai compagni di Brindisi. Le circolari annunciavano esplicitamente l'intenzione di aderire al partito e di lavorare con